

## L'ECONOMIA CHE VA

## SOPRA LA MEDIA REGIONALE

IL NUMERO È IL DOPIO DI QUELLO DELLA TOSCANA MA RESTA ALL'AVANGUARDIA ANCHE CALCOLANDO IL PESO DEL PREZZO DEL METALLO AI MASSIMI STORICI

## L'AUMENTO REALE

I RICERCATORI DELL'ISTITUTO DI STUDI SULLA CONGIUNTURA FANNO CALCOLI SOLO SU SCALA REGIONALE MA SI DOVREBBE RESTARE AL 15-18%

LE AZIENDE  
L'IMPENNATA  
DETERMINATA  
BORRI, ZUCC

## Riparte la corsa dell'export e vola la

La crescita complessiva è del 30% nominale ma va depurata dell'oro alle stelle.

## I SETTORI

1,2%

Gioielli in positivo

L'oreficeria torna in positivo anche se la crescita è molto più modesta del 30% nominale: si stima un aumento reale attorno all'1,2%



30,6%

Meccanica locomotiva

L'aumento nominale dell'export aretino è stato nel 2010 del 30,6%, a far parte della locomotiva la meccanica col 7%



di SALVATORE MANNINO

LA RIPRESA È FRAGILE come una piantina di serra, ma l'export, che del ritorno in positivo dell'economia aretina è la locomotiva principale, comincia già a spiegare le vele, gonfiate da un vento assai promettente. Basti dire che nel 2010 le nostre imprese hanno aumentato teoricamente di un terzo il valore della produzione venduta all'estero: parola del rapporto export dell'Irpet (l'Istituto di studi congiunturali della Regione) presentato ieri all'Istituto Sant'Anna di Pisa. Il dato è almeno apparentemente clamoroso, ma quel 30,6% certificato dai numeri è almeno in parte solo nominale. Perché nel conto va messa l'impennata da record del prezzo dell'oro, che è salito anch'esso di oltre il 30 per cento. Come a dire, tanto per rimanere in tema, che non è tutt'oro quel che luccica, che per una quota significativa il volatone delle esportazioni aretine è una semplice partita di giro: aumenta il prezzo del metallo, aumentano i prezzi, aumenta il valore di quanto le aziende vendono fuori d'Italia.

Solo un effetto ottico allora? No, perché una forte ripresa dell'export c'è davvero, anche al di là del metallo prezioso che abbatte ogni precedente soglia psicologica. Salgono, sia pure in maniera assai più modesta, gli affari all'estero della gioielleria, crescono impetuosamente, e

questa non è affatto una partita di giro, le esportazioni della meccanica. A livelli davvero da record, perché un 74 per cento in più è un exploit che lascia intendere tutta la forza di un sistema manifatturiero che non è solo oro. Segna il passo soltanto il tessile-abbigliamento, il settore moda che è un altro pilastro portante dell'economia aretina, ma che resta anche nel 2010 in terreno negativo.

A FARLA BREVE, di quanto aumenta in termini reali l'export locale nel suo complesso? Risposta assai complessa da dare. I ricercatori

**RAPPORTO IRPET**  
Arezzo al secondo posto in Toscana dopo Livorno Al passo solo Prato e Lucca

dell'Irpet hanno sì effettuato un calcolo di depurazione dell'effetto oro alle stelle, ma si sono fermati a livello regionale. Secondo i loro conti, dunque, al netto dell'aumento del prezzo del metallo, le esportazioni toscane salgono non del 15,6% nominale, ma del 13,2% effettivo. Che sta più o meno nella media nazionale: 15,7 nominale, 14,9 reale.

Per quanto non ci siano numeri esatti, nel sistema Arezzo, di cui la gioielleria è l'asse portante, la depu-

razione da compiere è ad occhio e croce assai più drastica. Eppure, anche un dimezzamento del tasso nominale, lascerebbe a questa provincia, con largo vantaggio, il secondo posto toscano nell'aumento dell'export, dopo Livorno che mette a segno un gigantesco 54 per cento, ma partendo da una base manifatturiera assai più ridotta e colpita dalla crisi. Se infatti, si calcolasse un 15-18 per cento di crescita (stima approssimativa ma rapportata più o meno al valore dell'oro sul Pil locale) di crescita delle vendite estere, saremmo grossomodo ai livelli di Prato, altra locomotiva in ripartenza con il suo più 17 per cento, e Lucca (più 19), ben sopra Pisa (più 11) e Firenze (più 7). Le altre provincie hanno aumenti ancor più contenuti, qualcuno, come Siena (realtà di servizi più che manifattura) e Massa Carrara (area in perenne crisi) è addirittura sotto il 2009.

Per quanto riguarda l'oro, gli uomini dell'Irpet sono riusciti a ricavare una stima dell'aumento reale dell'export al netto del prezzo della materia prima. Siamo a uno 1,2% che non è un dato clamoroso, ma che testimonia tuttavia di un accenno di ripresa dopo il biennio nero 2008-2009 che aveva fatto temere la desertificazione del distretto.

## Bene anche gli altri comparti

SE VA benissimo la meccanica e l'oro difende con i denti le proprie posizioni sui mercati internazionali, corre anche quel macrocomparto che l'Irpet raggruppa sotto il nome altri settori e che registra nel 2010 una crescita dell'export del 13 per cento. Crescita significativa e che sta a dimostrare come l'intera manifattura aretina dia confortanti segnali di dinamismo



## meccanica (+74%)

Gioielli in ripresa (1,2%), male la moda



**EXPORT IN POSITIVO**  
L'oro è uno dei settori in ripresa. Nel tondo il titolare della Zucchetti Bernini

INVESTITORI. MUGNAI E NASCOSTI (PDL): È MERITO DEL GOVERNO